

## M5S prepara la nuova fase: Di Maio sceglie 3 fedelissimi nel comitato elettorale

**I prescelti sono De Falco,  
Dettori e Spadafora.  
Ma la vera novità è che  
per la prima volta non c'è  
Grillo. Il candidato  
premier insiste sull'Osce**

**M**olto più di tre nomi. Tre addetti ad amministrare il "tesoretto" che serve a finanziare la campagna elettorale per conquistare Palazzo Chigi. Ma, soprattutto, tre fedelissimi su cui Luigi Di Maio, l'uomo incaricato di capitanare la squadra di governo, può contare a occhi chiusi.

Il trio composto da Pietro Dettori, Dario De Falco e Vincenzo Spadafora guiderà il comitato elettorale del Movimento 5 Stelle che, così come previsto dalla legge, si occuperà di gestire i fondi per eventi e manifestazioni organizzati in vista delle urne di primavera. L'organismo è nato il 18 novembre a Milano, il giorno dopo il vertice dei big pentastellati alla Casaleggio Associati. Si tratta, si sottolinea dal M5S, di un team creato ad hoc per esigenze elettorali e composto da persone «di fiducia» del candidato premier.

In un solo giorno sarebbero stati raccolti «oltre 40mila euro» e l'auspicio è di «prenderne 10 volte tanto». Il comitato, inoltre, si assicura dall'interno, «non avrà alcun ruolo politico, ma esclusivamente tecnico». La novità principale è data dall'assenza di Beppe Grillo. Per la prima volta, infatti, non tocca al padre-padrone del Movimento presiedere il comitato elettorale della sua creatura politica, avendo teoricamente dimesso, pur rimanendo "garante", i panni del capo. Venendo all'identikit dei tre prescelti, invece, è fin troppo evidente che si tratta di persone vicinissime a Di Maio e dalla prima ora. Dario De Falco, per dire, è ex candidato sindaco e ora consigliere comunale di Pomigliano d'Arco, la città del candidato alla presidenza del Consiglio. Vincenzo Spadafora, responsabile delle relazioni istituzionali è da anni ormai l'uomo che nell'ombra cura i rapporti diplomatici del vicepresidente della Camera. Infine c'è Pietro Dettori, strettissimo collaboratore di Casaleggio junior e responsabile editoriale dell'Associazione Rousseau. Difficile pensare che un trio del genere si limiti a custodire un salvadanaio, mentre è scontato che – con sfumature diverse – i responsabili del comitato avranno influenza nel determinare le scelte politiche.

L'organismo avrà il compito di curare ogni minimo dettaglio. Perché l'intenzione è di non trascurare nulla. Come dimostra l'annuncio di Di Maio: «Il 10 dicembre incontreremo l'Osce a Roma, come gruppo parlamentare. Tutto mi fa capire che è intenzionata a monitorare le nostre elezioni, come ha fatto nel 2006».

(L.Maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

